

## Mulino di Gusabu

Nel paese sono presenti due i mulini ancora funzionanti dei quattro che erano attivi al termine della II° Guerra Mondiale, già quelli fortemente ridotti nel numero, rispetto alle decine che lavoravano nella vallata in un passato più remoto.

Si trovavano dislocati lungo il fiume nelle località denominate *Torrei*, *Gusabu*, *Molinu* e *Tolosa*.

Nel 1953, con l'arrivo della luce elettrica in paese, tutti cessarono di funzionare perché una delle famiglie di molitori, proprietaria del mulino di *Gusabu*, impiantò un nuovo macchinario con alimentazione elettrica che, da solo, macinava più grano di quanto non facessero tutti e quattro i mulini con trazione ad acqua assieme. Ciò portò all'abbandono di questo metodo di macinazione e alla conseguente chiusura e rovina dei mulini tradizionali che rapidamente si degradarono.

L'impianto di *Gusabu*, vicino alla gualchiera, acquisito dal Comune in tempi recenti, è stato ristrutturato e rimesso in funzione per scopi dimostrativi e didattici. Attualmente la sua gestione, dopo l'acquisizione da parte delle istituzioni del territorio, è in carico ad una cooperativa che si occupa della sua apertura e manutenzione.

Un altro mulino si trova nella stessa zona, poco più a valle e, grazie alla volontà e alla cura di uno degli eredi, è stato ristrutturato e ha ripreso a funzionare, anche solo per uso familiare.

La molitura era, come è ovvio, di vitale importanza per la lavorazione di grano e d'orzo per la produzione di farina, ma anche di altre granaglie, come le fave o l'avena, da cui si otteneva la biada per gli animali da fatica come buoi, cavalli e asini.

Il meccanismo traeva la sua forza motrice dall'acqua che, una volta incanalata, spingeva la ruota di legno munita di pale posta sul lato o nella parte inferiore dell'edificio mettendo in moto la ruota della macina ad essa collegata. La ruota di pietra è posta sopra un'altra fissa; dalla tramoggia a imbuto, collocata sopra, cadono lentamente i chicchi di grano e, attraverso un foro centrale, penetrano nello spazio fra le due pietre. Lo sfregamento continuo della pietra superiore, mobile, su quella inferiore frantuma e schiaccia le granaglie, polverizzandole e facendole diventare farina. Questa, mano a mano che si accumula, tracima e cade in un contenitore di legno circolare dalla quale il mugnaio la raccoglie e la pone in sacchetti di tela bianca.

Numerosi visitatori, fra cui diverse scolaresche, si recano a vedere la gualchiera e il mulino per scoprire il loro funzionamento e conoscere l'importanza che questi impianti rivestivano per l'economia del territorio.

Testo a cura della dott.ssa Laura Melis

